

Il Consiglio di Stato: il Lazio al voto subito

Ha cinque giorni di tempo Renata Polverini, presidente dimissionaria della Regione Lazio, per indire le elezioni regionali. Così ha deciso ieri il Consiglio di Stato, respingendo il ricorso presentato dalla Regione, perché ritenuto «infondato» e confermando «integralmente», invece, la sentenza del Tar dello scorso 12 novembre. Per i giudici della V sezione di Palazzo Spada, presieduta da Stefano Baccharini, che il 16 novembre avevano accolto la richiesta cautelare della Regione di sospensione della sentenza del Tar, «si deve reputare che una lettura che non imponesse un vincolo temporale per la celebrazione delle elezioni, rimettendo detta scelta all'incondizionata discrezionalità del Presidente dimissionario della Regione, non assicurerebbe il rinnovo in tempi ragionevolmente brevi degli organi e, con esso, il soddisfacimento dei valori costituzionali sottesi all'espressione della volontà popolare secondo il meccanismo della democrazia elettorale» e, dunque, «risulta acclarata la violazione del termine legale».

A questo punto, dunque, viene rimesso in discussione anche l'iter indicato dal governo di un election day il 10 e 11 marzo. I cittadini del Lazio, dovranno essere chiamati alle urne pri-

ma, probabilmente nella seconda metà di gennaio, al massimo i primi di febbraio, in date comunque diverse da quelle di Lombardia e Molise, le altre due Regioni chiamate a rinnovare giunta e consiglio.

«Una buona notizia per i cittadini del Lazio», ha detto Nicola Zingaretti, candidato del Pd alla presidenza della Regione, e «una buona notizia per coloro che hanno chiesto il rispetto della legalità, per le imprese, per gli artigiani, i commercianti e gli operatori della sanità che hanno considerato un elemento di stravaganza che una Regione importante come il Lazio potesse chiudere per otto-nove mesi».

E pensare che Renata Polverini aveva già cantato vittoria: «La battaglia

demagogica della sinistra è finita con la netta sconfitta di chi intendeva trascinare il Paese in una interminabile e costosa campagna elettorale: si voterà, dunque, il 10 marzo in un'unica tornata per il rinnovo dei consigli regionali». Questo aveva dichiarato un paio di settimane fa alla notizia della sospensione della sentenza del Tar che le imponeva, accogliendo il ricorso del Movimento di difesa del cittadino, di indire le elezioni entro cinque giorni. Una dichiarazione che anticipava la decisione prevista per ieri del Consiglio di Stato, mettendo in discussione secondo Gianluigi Pellegrino, avvoca-

to del Movimento, lo Stato di diritto. Perciò, appresa la notizia della sentenza, lo stesso Pellegrino ha poi commentato: «È stata sconfitta la protervia del potere. I diritti dei cittadini, i principi costituzionali e il buon senso della Costituzione prevalgono sempre». Insomma tutt'altro che «una battaglia demagogica della sinistra». Pellegrino ha poi continuato: «Si deve votare a gennaio; altrimenti si commetterà un reato penale. La presidente Polverini dovrà indire le elezioni entro cinque giorni in caso contrario, dovrà provvedere il ministro dell'Interno».

Di una sentenza che apre il campo «alla più totale incertezza», parla però Federico Tedeschi, l'avvocato che rappresenta la Regione Lazio: «Se fosse impugnata in Cassazione e la Suprema Corte accogliesse la tesi del difetto di giurisdizione, avremmo il paradosso di elezioni che si sono tenute e poi vengono annullate», sostiene l'avvocato. E aggiunge: «Non so cosa deciderà di fare la Regione, questa è una decisione politica. Dal punto di vista giuridico la Regione ha due strumenti per contestare la sentenza del Consiglio di Stato: il ricorso per Cassazione o il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di fronte alla Corte Costituzionale». I cittadini, intanto, stanno a guardare.



IL CASO

TULLIA FABIANI
ROMA

**Respinto il ricorso
della Polverini: entro
cinque giorni dovrà indire
le elezioni. I giudici:
«Acclarata la violazione
del termine legale»**